

La visione dei centoquarantaquattromila (Cfr Ap 7, 4), oltre ad essere l'immagine di ciò che saremo nella pienezza della luce, è anche lo specchio di ciò che siamo ora, di ciò che dobbiamo essere ora, durante il nostro peregrinare nel tempo. È dunque una visione che non ci aliena dal presente; ma anzi ne sollecita il passo, ne intensifica il cammino. In altre parole la visione ci responsabilizza nel nostro impegno di santità, vocazione di tutti come ci ha insegnato il Concilio vaticano II: "È dunque evidente per tutti, che tutti coloro che credono nel Cristo di qualsiasi stato o rango, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità e che tale santità promuove nella stessa società terrena un tenore di vita più umano. Per raggiungere questa perfezione i fedeli usino le forze ricevute secondo la misura con cui Cristo volle donarle, affinché, seguendo l'esempio di lui e diventati conformi alla sua immagine, in tutto obbedienti alla volontà del Padre, con piena generosità si consacrino alla gloria di Dio e al servizio del prossimo. Così la santità del popolo di Dio crescerà in frutti abbondanti, come è splendidamente dimostrato nella storia della Chiesa dalla vita di tanti santi" (LG,40).

Ci concentriamo ora specialmente sulla pagina dell'Apocalisse (Cfr Ap 7, 2-4.9-14). Essa scandisce il cammino di santità facendo emergere la bellezza e la importanza dei tre sacramenti della fede: il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia con le immagini delle vesti candide che portano i martiri, del sigillo col quale sono segnati i centoquarantaquattromila, e dei rami di palme nelle mani.

1. Lavati e purificati dal sangue dell'Agnello

Il Battesimo è richiamato dalla veste candida dei martiri, lavata nel sangue dell'Agnello (Cfr Ap 7,14). Ecco come san Cipriano scrivendo a Donato, ricorda il suo battesimo: "Dopo che l'acqua rigeneratrice ebbe cancellato le colpe del mio passato, una luce pura e tersa dall'alto invase il mio cuore purificato. Fu come una seconda nascita, che fece di me un uomo nuovo... Il cambiamento fu repentino e stupendo: al dubbio succedette la certezza, al mistero la chiarezza, alle tenebre la luce. (...) Del resto tu stesso sai (Donato) e riconosci al pari di me che cosa ci ha tolto e che cosa ci ha dato quel divino intervento: è stata una morte per i vizi e una vita nuova per le virtù" (A Donato, 4). L'aveva detto anche san Cirillo definendo il Battesimo come una tomba e una madre al tempo stesso: tomba per l'uomo vecchio e madre per l'uomo nuovo! E così anche per noi? Ci sentiamo, in forza del Battesimo, uomini nuovi?

2. Tatuati dal sigillo dello Spirito

La Cresima ha impresso in noi, sulla nostra fronte, un tatuaggio, un sigillo, un segno, quello dello Spirito Santo, in forza del quale apparteniamo per sempre al Signore, entrando a far parte a pieno titolo e con la consapevolezza di svolgere un ruolo attivo da protagonista, nella comunità dei credenti, nella Chiesa di Dio. Gli uomini di oggi amano tatuarsi... Noi li abbiamo preceduti. Un tatuaggio indelebile, che ci caratterizza, è stato impresso sulla nostra fronte: "Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono": così il vescovo nel giorno della nostra cresima. Sei di Cristo, gli appartieni, nessun altro potrà avanzare su di te delle

pretese di proprietà. Cristo è la tua proprietà. Vanne fiero. Non svenderti... Sii responsabile e dimostrarlo, fallo vedere con la gioia sul volto. La gioia di essere tutto suo.

3. Coi rami di palma nelle mani

L'Eucaristia. Alla mensa del Signore, nutrendoci del suo Corpo, impariamo a donare la nostra vita: è questo il vero senso del comando del Signore: *"Fate questo in memoria di me"* (Lc 22, 19). Donarsi fino in fondo. I martiri portano nelle loro mani rami di palma in forza di questa donazione fino al sangue. Noi non saremo martirizzati così, ma siamo ugualmente chiamati ad amare secondo questa misura di Gesù! Anche a noi sarà data una palma in mano se fin d'ora, nel nostro peregrinare, sapremo spenderci, donarci, fino al martirio. Perché anche noi siamo destinati al quel martirio d'amore che ha nell'Eucaristia la sua consacrazione più vera. Il beato Oscar Arnulfo Romero per i funerali di un prete ucciso dagli squadroni della morte disse: "Tutti dobbiamo essere disposti a morire per la nostra fede, anche se il Signore non ci chiede questo onore... Dare la vita non significa solo essere uccisi; dare la vita, avere spirito di martirio, è dare nel dovere, nel silenzio, nella preghiera, nel compimento onesto del dovere; in quel silenzio della vita quotidiana; dare la vita poco a poco? Sì, come la dà la madre, che senza timore, con la semplicità di un martirio materno, concepisce nel suo seno un figlio, lo dà alla luce, lo allatta, lo fa crescere, lo accudisce con affetto. È dare la vita. È martirio" (Citato da san Giovanni Paolo II, Udienza generale, 7 gennaio 2015).

Lavati e purificati nel sangue dell'Agnello col

Battesimo, segnati col sigillo dello Spirito nella Cresima, sostenuti dal Pane di vita nell'Eucaristia per il dono totale di sé: ecco le coordinate sacramentali e spirituali per un rinnovato e autentico cammino di santità.